

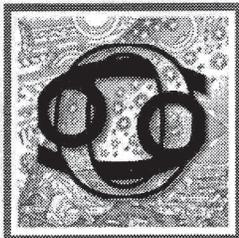
da Ricerca '90 n° 34 - aprile 1998

Critica della dottrina dei quattro elementi

di Richard Pellard e di André Barbault

I^a parte - Traduzione di Enzo Barillà
Per gentile concessione de *l'astrologue*

Come avevamo promesso ai nostri Lettori, essendo stati involontari protagonisti di una ennesima *querelle* del mondo astrologico internazionale, pubblichiamo la prima parte del "duello" tra il condizionalista Pellard ed il nostro grande Barbault che ispira la nostra scuola ed anche questo giornale. Troverete, in chiusura della prima parte, un commento di Sandra Zagatti di Forlì che ci sentiamo di fare nostro pienamente e che quindi può corrispondere benissimo alla linea del giornale su questo argomento. Sul prossimo numero, o su quello successivo, la parola al Grande Maestro.
c.d.



corre saperlo: ci sono astrologi che rinunciano ad utilizzare i quattro elementi nella loro pratica e che persino li ripudiano decisamente. Tali sono certi colleghi della scuola condizionalista. Essi meritano d'essere ascoltati poiché il loro proposito è cortese. Ascoltare l'avversario è sempre cosa buona - ed è questo il caso - quando alcune critiche sono fondate. Ma il nostro collega non si è spinto troppo in là? Non rammenta, a proposito di questi elementi, ciò che Keplero, da lui citato, diceva degli avversari dell'astrologia, che avevano torto quando gettavano il bambino con l'acqua sporca? Non meno cortesemente, ci permettiamo di dargli replica.

A.B.

Questo articolo è stato scritto su richiesta di André Barbault. In una recente corrispondenza, in seguito alla sua critica del mio ultimo lavoro *MANUEL D'ASTROLOGIE UNIVERSELLE* (Ed. Dervy 1993), mi aveva proposto di "fare chiaramente un articolo che potesse costituire sia una giustificazione delle (mie) riserve o rifiuti (nei confronti degli elementi, del simbolismo...) che una presentazione del condizionalismo."

I dibattiti che possono scaturire da differenti approcci ad un medesimo tema non possono essere ridotti a conflitti tra le persone che li rappresentano. Essendo io un astrologo il cui approccio si pone nella visione detta "condizionalista", non sono, contrariamente ad André Barbault, affatto convinto della pertinenza della dottrina dei quattro Elementi tradizionali applli-

cata all'astrologia. Questi differenti punti di vista, addirittura opposti, non dovrebbero tuttavia vietare un franco dialogo, se non addirittura uno sano confronto.

Essendo André Barbault uno dei più eminenti e credibili difensori dell'applicazione della teoria dei "Quattro Elementi" all'astrologia, mi sono largamente riferito ai suoi scritti a questo proposito. Per le stesse ragioni, mi è sembrato necessario elevare questo dibattito tra sostenitori ed avversari degli Elementi al più alto livello logico e filosofico. Mi sono sforzato di farlo con un estremo rigore metodologico, ma anche con senso dell'umorismo. Mi scuso anticipatamente con coloro fra voi che pensano che l'umorismo non abbia nulla a che vedere con materie così serie; non posso farci niente, sono fatto così. Non vedeteci quindi alcuna malignità.

A dispetto delle nostre profonde differenze di valutazione riguardanti questa parte delle dottrine astrologiche, ringrazio André Barbault per avere permesso che un punto di vista diverso dal suo potesse essere espresso sulle pagine de *L'ASTROLOGUE*. Con questo articolo si apre un dibattito essenziale... Non esitate quindi a parteciparvi facendoci conoscere le vostre annotazioni, critiche ed osservazioni. L'astrologia ha tutto da guadagnarci.

STORIA E GEOGRAFIA DEGLI ELEMENTI

L'astrologia babilonese ignorava completamente la dottrina dei quattro Elementi. Questi ultimi sono stati in qualche modo "innestati" nel corpo del sapere mesopotamico solo verso il III° secolo a.C., allorché si verificò l'incontro tra la visione greca del mondo ed il sapere babilonese. In questo senso, la dottrina degli Elementi non è assolutamente inseparabile dal pensiero astrologico.

Questo fatto storico non è, lo concedo ben volentieri, un argomento sufficiente per diffidarne, riformarla o respingerla. Dopo tutto, gli elementi di psicanalisi freudiana - che lo stesso André Barbault ha innestato sulle teorie astrologiche tradizionali - erano sconosciuti ed inimmaginabili per i Greci come per i Babilonesi. Idem per l'astro-jungghismo umanistico. E ciò è ancora più vero per quanto riguarda l'astrologia condizionalista, per il RET, per la teoria delle Età, per lo zodiaco riflessologico e così via.

Ogni sapere è portato ad arricchirsi e complicarsi col passare del tempo e con il progresso delle conoscenze. L'astrologia non sfugge a questa legge dell'evoluzione.

Detto questo, ciascuna epoca, ciascuna cultura produce i propri paradigmi, le sue griglie di lettura del reale. Traduzione: si possiede la conoscenza che si può relativamente all'ambiente ed all'epoca in cui si vive. Per un medico, un astrologo o un filosofo greco della grande epoca ellenistica, la dottrina dei quattro Elementi e la sua organizzazione interna a base di freddo-caldo, secco-umido offriva alla comprensione e all'osservazione un quadro concettuale concreto e strutturato per descrivere le realtà sensibili, il mondo fenomenico...

È probabilmente Empedocle (490 - 420 a.C.) che per primo ha immaginato la dottrina dei quattro Elementi. Questa ha permesso a Ippocrate (460 - 377 a.C.) di definire i quattro Temperamenti (bilioso - nervoso - sanguigno - linfatico). Più avanti, Aristotele ha infine teorizzato la natura degli Elementi (freddo - secco - caldo - umido) un po' prima o press'a poco nello stesso momento in cui Beroso (verso il 320 a.C., secondo le nostre attuali conoscenze storiche) introduce l'astrologia nel corpo del sapere greco classico.

A partire dalla metà del II° secolo a.C., astronomi, medici e filosofi greci pensano il mondo tramite queste categorie degli Elementi. Bene. Ma da molto tempo, nella lontana Cina, si è sviluppata una dottrina degli Elementi composta da cinque "Agenti": Fuoco, Terra, Metallo, Legno ed Acqua.

Quando chi faceva le veci degli astrologi in Cina ha tentato di stabilire correlazioni tra cicli stagionali ed Elementi, ha ovviamente diviso l'anno in cinque stagioni⁽¹⁾: primavera, estate, canicola, autunno, inverno. A ciascuna stagione corrisponde un elemento.

I nostri amici cinesi non hanno ritenuto utile aggiungere l'Agente aria. Gliene mancava, fino a soffocarsi? Respiravano ammoniaca, ossido di carbonio, metano questi strani stranieri? No, respiravano la stessa aria dei Greci.

Così, almeno due dottrine degli Elementi, ideate da due fra le più grandi civiltà sono in competizione per descrivere il reale. A priori, nulla permette di affermare che una delle due possa legittimamente pretendere di essere universale, **dal punto di vista della logica interna della sua visione del mondo.**

Per decidere, il solo metodo adeguato è il confronto di **codesta logica interna con la logica esterna dei fenomeni**



osservabili ed osservati. In altre parole: è la sperimentazione che permette di determinare quale sia la teoria che descrive più fedelmente le realtà oggettive.

Che cosa sarebbe successo alla dottrina degli Elementi applicata all'astrologia, e più specificatamente allo zodiaco, se i Greci avessero adottato il sistema Cinese? Sicuramente non ci sarebbe stata la triplicità dell'Aria.

2. DELLA PERTINENZA DEGLI ELEMENTI

Sono già alcuni secoli che nessun medico, astronomo, filosofo o fisico serio si riferisce alla dottrina dei quattro Elementi per descrivere il reale. Sul piano della fisica pura, la concezione atomica e perfino subatomica si è imposta e ha dimostrato la sua efficacia sulla materia animata ed inanimata. Sul piano della biologia, questi stessi atomi si organizzano in molecole. E gli straordinari progressi che ha conosciuto in qualche anno la medicina, grazie alla biologia molecolare, dimostrano assai bene a qual punto questa visione del mondo sia legittima e giustificata dalla sperimentazione. In questo campo, solo masochisti o candidati al suicidio accetterebbero, oggi, di farsi curare da un discepolo di Galeno (130 - 200 d.C.), apostolo della medicina "temperamentale" ed "elementale" ippocratica i cui metodi hanno imperversato sino alla fine del medioevo, con i disastrosi risultati per la salute che tutti sanno.

In breve, ogni essere al corrente delle attuali conoscenze sa che il reale non è costituito di quattro elementi, bensì di una moltitudine di particelle che si organizzano in atomi i quali, organizzandosi, danno vita a molecole etc.; ciascuno di questi differenti livelli di realtà ha poi le sue proprie strutture.

Nello stesso modo, gli studi e le scoperte della psicologia del profondo nella seconda metà del XIX° secolo, hanno modificato e addirittura sconvolto il nostro concetto dell'uomo e del suo funzionamento. I "temperamenti" ippocratici consentono di descriverlo solo in modo semplicistico e caricaturale. C. G. Jung l'ha capito bene, lui che - per primo dopo molto, molto tempo - ha tentato di riformulare una tipologia psicologica a base di quaternari più sottili, più dialettici e, in una parola, più complessi di quelli di Ippocrate.

Ognuno al giorno d'oggi sa che l'Uomo non è fatto di Fuoco, Terra, Aria o Acqua, che la sua costituzione psicofisiolo-

gica non potrebbe essere esaustivamente descritta in termini di freddo - caldo - secco - umido. E non c'è per niente bisogno di essere un astronomo fanatico contro l'astrologia e puntare il telescopio nella direzione del segno del Toro per scoprire che i 30° di eclittica che lo definiscono non sono fatti di Terra.

Giovanni Keplero, astronomo-astrologo (1572 - 1630) è stato d'altronde il primo astrologo a respingere categoricamente la dottrina degli Elementi applicata allo zodiaco: "*Per quanto mi riguarda, è già da dieci anni che rigetto completamente la divisione in dodici segni uguali, le case, i domini, le triplicità*" scrive nel suo *HARMONIA MUNDI*.

Al seguito di Keplero, sono ormai numerosi gli astrologi che pensano che la dottrina dei quattro Elementi - base dell'astrologia durante i secoli - sia ormai superata. I fisici, gli astronomi, i filosofi ed i medici l'hanno abbandonata dopo il Rinascimento. Perché dovrebbero essere gli astrologi i soli a mantenerla?

IPPOCRATE E GAUQUELIN

A ciò André Barbault replica: "*Credo tanto più, nel suo fondo costituzionale, alla categoria degli elementi che sono per l'appunto i valori dei quattro Temperamenti ippocratici di cui rendono conto - prima di tutto - i bilanci statistici di Gauquelin. C'è là una verità testarda che agisce. Tale è il mio realismo.*"⁽²⁾

Chiamare Gauquelin in soccorso degli Elementi, questa è veramente spiritosa. Proprio lui, i cui studi e ricerche non hanno permesso di mettere in rilievo una qualsivoglia realtà zodiacale. Ma passiamo oltre. André Barbault allude certamente al fatto che i quattro pianeti il cui influsso sembra essere stato messo in evidenza dalle statistiche Gauquelin (vale a dire Luna, Marte, Giove e Saturno) sembrerebbero corrispondere ai quattro Temperamenti ippocratici.

Se non si è troppo esigenti e rigorosi sul piano delle definizioni, si può in effetti considerare che il "tipo" lunare è analogo al "linfatico", il marziale al "bilioso", il gioviale al "sanguigno" ed il saturnino al "nervoso". Ma poiché le ricerche di Gauquelin hanno egualmente valorizzato l'esistenza statistica di un "tipo" venusiano, in quale categoria ippocratica bisognerà collocare quest'ultimo? Secondo André Barbault⁽³⁾ sarebbe un



tipo misto, “sanguigno-linfatico”.

Se si accetta che vi sia un’analogia tra i Temperamenti ippocratici (e, per estensione, gli Elementi) e le funzioni planetarie, è indispensabile dare prova dello stesso rigore intellettuale di Ippocrate e Aristotele. A ciascun tipo misto dovrebbe corrispondere una funzione planetaria.

Ecco le analogie astro-ippocratiche proposte da André Barbault nel suo Trattato:

Sanguigno	Aria	Giove	
Bilioso	Fuoco	Marte	Sole
Nervoso	Terra	Saturno	Mercurio
Linfatico	Acqua	Luna	

Il bilioso ed il nervoso sono rappresentati ciascuno da due pianeti. Perché il sanguigno ed il linfatico non dovrebbero aver diritto allo stesso numero? Nell’ana-logica interna di questo sistema, è il minimo che si possa esigere. Ma allora, una volta attribuiti un pianeta al sanguigno e un pianeta al linfatico, dove classificare i due ultimi pianeti? Saranno forse cinesi, “legno”, “terra” o “metallo”?

Venere è rubricata come di tipo “sanguigno-linfatico” il che fa un bel “temperamento”... normale per la dea dell’amore. È questa l’unica funzione planetaria ad essere definita ippocraticamente con un rapporto di coppia (normale per la dea dell’amore?). Qui l’ana-logica interna del sistema comincia a perdere colpi.

In effetti, secondo un rigore ippocratico-aristotelico elementare ed elementare, le funzioni planetarie che non trovano un “temperamento” puro dovrebbero distribuirsi all’interno dei seguenti 6 tipi misti:

Sanguigno - Linfatico (secondo A. B.)	Aria/Acqua	Venere
Sanguigno - Bilioso	Aria/Fuoco	
Sanguigno - Nervoso	Aria/Terra	
Bilioso - Linfatico	Fuoco/Acqua	
Bilioso - Nervoso	Fuoco/Terra	
Nervoso - Linfatico	Terra/Acqua	

Se il Sole e Mercurio (cui Gauquelin non riconosce alcun influsso astrologico) sono tipi "puri", rimangono cinque tipi misti da ripartire fra tre pianeti (Urano - Nettuno - Plutone).

Ammettendo che un'analisi più fine permetta di pronunciarsi sull'appartenenza del Sole e Mercurio a questi tipi misti, ai 10 pianeti corrisponderebbero 4 tipi puri e 6 tipi misti. Allora tutto andrebbe bene nel migliore dei mondi temperamentali. Lascio a coloro che credono ancora alla teoria degli Elementi la cura di classificare ciascun pianeta nella casella temperamento-elementale che gli corrisponde e gli auguro molto coraggio...

E ciò tanto più che, curiosamente, André Barbault abbandona la tipologia ippocratica a beneficio delle categorie di Le Senne quando si tratta di definire il profilo caratterologico dei tre più lontani pianeti attualmente conosciuti. Sicché Urano sarebbe un "passionale" (emotivo - attivo - secondario), Nettuno un "emotivo - non attivo" mentre Plutone non ha diritto alla rubrica "caratterologia", il che è per lo meno strano. Sarebbe questa la prova inconfessata ed inconfessabile che il sistema temperamento-elementale non si applica sistematicamente alle funzioni planetarie? A voi il giudizio.

LE INSIDIE DELLE SIGNORIE

L'affare si complica ancora se si tiene conto delle signorie che i pianeti eserciterebbero sui segni:

SOLE (Fuoco)	LEONE (Fuoco)	ARIETE (Fuoco)
LUNA (Acqua)	CANCRO (Acqua)	TORO (Terra)
MERCURIO (Terra)	GEMELLI (Aria)	VERGINE (Terra)
VENERE (Aria - Acqua)	TORO (Terra)	BILANCIA (Aria)
MARTE (Fuoco)	ARIETE (Fuoco)	SCORPIONE (Acqua)
GIOVE (Aria)	SAGITTARIO (Fuoco)	PESCI (Acqua)
SATURNO (Terra)	CAPRICORNO (Terra)	ACQUARIO (Aria)
URANO (Fuoco?)	ACQUARIO (Aria)	
NETTUNO (Acqua?)	PESCI (Acqua)	
PLUTONE (???)	SCORPIONE (Acqua)	



Tutto ciò calza unicamente per il Sole e a rigore per Nettuno. Tutte le altre signorie producono, in diversi gradi, risultati logici aberranti. Il record assoluto spetta a Giove. Questo pianeta "d'Aria - sanguigno" non governa nessun segno d'Aria. Per di più, sarebbe logico affermare che i pianeti dominanti due

segni (quindi due elementi - temperamenti) dovrebbero essere tipi "misti". Non è questo il caso della maggior parte di loro.

GLI ELEMENTI E LO ZODIACO

Queste poche riflessioni sulle signorie ci conducono in modo del tutto naturale a prendere in esame l'applicazione degli Elementi ai segni zodiacali.

A pag. 69 del Trattato di André Barbault si trova la seguente figura:



Si presume che illustri l'Elemento od il Temperamento che caratterizza ciascuna stagione:

PRIMAVERA	umido e caldo	Aria Sanguigno
ESTATE	secco e caldo	Fuoco Bilioso
AUTUNNO	secco e freddo	Terra Nervoso
INVERNO	umido e freddo	Acqua Linfatico

Immediatamente si noterà che l'autunno, stagione di "Terra - nervosa" non comprende strettamente alcun segno di Terra. C'è di che rendere un poco... "nervoso" gli spiriti logici? Ma no. Restiamo calmi, manteniamo fredda la testa e analizziamo in profondità la stagione delle foglie morte.

La Bilancia sarebbe "costruita sull'equilibrio di due opposti temperamenti: un nervoso (Saturno)... e un sanguigno (Venere)". Notiamo di sfuggita che Venere ha perduto in questa storia la propria metà di temperamento linfatico. Questo improvviso divorzio illustra senza dubbio una delle caratteristiche dell'amore che questo pianeta tradizionalmente rappresenta. Ma non cavilliamo troppo: il primo governatore di questo segno d'Aria, quindi sanguigno, è davvero un pianeta "sanguigno", Venere.

Si mette male con lo Scorpione. Questo segno d'Acqua dovrebbe, secondo logica, essere un "linfatico". Sempre secondo

André Barbault, avrebbe pertanto un “temperamento bilioso”. Quindi una natura “di Fuoco” senza alcun rapporto con la stagione a cui appartiene. Deve essere colpa del suo governatore Marte, pianeta di Fuoco bilioso. Bilancio elementale-scorpionico: il Fuoco bilioso governa quindi l’Acqua linfatica nell’ambito di una stagione di Terra nervosa.

Si calma con il Sagittario per una semplice ragione: da nessuna parte André Barbault ne menziona le caratteristiche ipocratiche. Poiché è un segno di Fuoco, si può pensare che abbiamo a che fare con un bilioso, come il bilioso Scorpione, segno d’Acqua Linfatico. Ma il governo di Giove ne farebbe un sanguigno, mentre il secondo governo di Nettuno lo renderebbe linfatico. È assai per un segno solo, ma occorre dire che questi megalomani di Sagittari vedono sempre tutto in grande...

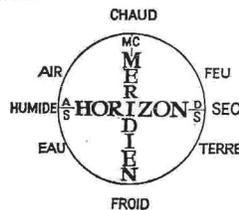
Le mie reticenze nei confronti dei governi sono le stesse che Keplero esprimeva qualche secolo fa: *“Ma non c’è nulla di più vergognoso della preoccupazione praticamente unica di certi astrologhi di distribuire dodici domicili tra i sette pianeti con una sorta di credulità puerile che disprezza ogni ragione solida e filosofica (...)”, è lì l’origine di ogni superstizione magica e astrologica”*.

Ma non è tutto!

GLI ELEMENTI E LA SFERA LOCALE

Si dice che il pensiero puramente simbolista funzioni secondo il principio della legge d’analogia. Così esiste una analogia tra lo zodiaco (ciclo annuale degli astri sul piano dell’eclittica o ad esso adiacente) e la sfera locale (percorso degli astri attorno all’orizzonte nel corso del movimento diurno di 24 ore. Questa analogia è lampante appena si affronta il significato delle Case: la 1^a ha valori Ariete, la 2^a Toro, etc.).

Osserviamo il seguente schema, anch’esso tratto dal Trattato di André Barbault.



Si constata così che la casa X[^], alla sommità dell'emisfero diurno (il MC, cuspide della X[^], è "caldo") è analoga al Capricorno e quindi al solstizio d'inverno, quando il Capricorno è "freddo e secco" (segno di Terra). Miracolo simbolista: il caldo è analogo al freddo! Reazione "realista": quando il termometro passa i 40 gradi all'ombra, indossate la giacca a vento.

Idem per la casa IV[^], analoga al Cancro, ma un po' più complicata: il Cancro, segno d'Acqua, è freddo e umido, mentre la sua vicinanza al solstizio d'estate ne fa un caldo e la sua appartenenza all'estate lo rende caldo e secco. In altre parole, il Cancro è freddo, umido, caldo e secco. Un autentico tour de force ed un nuovo miracolo dell'analogismo simbolista. Reazione "realista" consigliata se credete ancora agli elementi, signorie e temperamenti applicati all'astrologia: verso le ore 23 del periodo che va dal 21 giugno al 21 luglio, quando il Sole si trova in Cancro e casa IV[^], vestitevi con un caldo costume da bagno per evitare un raffreddamento, e mettetevi un impermeabile per proteggervi dalla secchezza.

L'ANALOGIA È COME IL CUORE...

ha le sue ragioni che la ragione ignora. Si sa che l'astrologia simbolista, tradizionale, elementale, ha largamente attinto al panteon della mitologia greca per giustificare i significati planetari.

Sarà sufficiente qualche esempio: Zeus (Giove presso i Romani) governa tra l'altro "la folgore, il tuono, la luce"⁽⁴⁾. Tutte cose che fanno irresistibilmente pensare all'elemento Fuoco... quando il Giove astro-ippocratico rientra nella sfera dell'Aria - sanguigno. Non quadra. La dea Venere, per quanto la riguarda, proteggeva "gli orti, assicurando la fecondazione dei fiori e la maturazione delle piante"⁽⁵⁾. In questo caso v'è analogia con l'elemento Terra... mentre la Venere astro-ippocratica è "Aria - Acqua", sanguigna-linfatica. In compenso Saturno, dio della semina e delle messi, corrisponde bene all'elemento Terra. Alle volte l'analogia "funziona" e altre volte "non funziona".

Nessuna coerenza, nessuna omogeneità in questi legami analogici. C'è di che dubitare fortemente della loro pertinenza...

L'UNIVERSALITÀ DEI QUATERNARI

Ciò non toglie che André Barbault abbia completamente ragione nel suo accanimento a difendere le strutture quaternarie. Esse non sono certo le uniche. Quali che siano le epoche e le civiltà, l'Uomo si è sempre rappresentato il mondo circostante tramite l'Unico (l'Assoluto di un Dio da cui tutto procede e di cui il Tutto non è che un riflesso), il Duo-Duale (le diverse forme di pensiero fondate sul conflitto e la collaborazione di antagonismi, come la filosofia Catara od il Manicheismo), il Trino⁽⁶⁾ (cfr. il panteon induista o la Trinità cristiana), etc. In questo dominio dei Numeri, anche il quattro figura in buona e degna posizione.

Da Empedocle a Ippocrate, da Ippocrate a Socrate, gli esempi non mancano: il quaternario è seducente per lo spirito umano. E gli elementi o temperamenti ippocratici-aristotelici sono senza alcun dubbio simboli, immagini o rappresentazioni di questo "istinto della quaternità" che sembra coesistere alle costruzioni intellettuali dell'Uomo attraverso secoli e civiltà... tranne che i Cinesi preferiscono il cinque, il che non vuol dire che abbiano ragione (la civiltà cinese, per esempio, non è stata capace di costruire una astrologia degna di questo nome).

Il grande psicologo C. G. Jung, nella prima metà del XX° secolo, ha aggiornato la vecchia struttura quaternaria tramite il suo sistema tipologico che permette di descrivere il funzionamento psichico attraverso le categorie "Sensazione - Sentimento - Pensiero - Intuizione". Semplice riadattamento modernista dei temperamenti ippocratici? Nulla di tutto ciò.

Anche se esistono analogie relative, il tipo "Sensazione" come descritto da Jung non si può confondere con il "Bilioso", il "Sentimento" con il "Sanguigno", il "Pensiero" con il "Nervoso" e "l'Intuizione" con il "Linfatico". I quaternari si susseguono e non si assomigliano sistematicamente e necessariamente.

In sé, un quaternario è una **scatola vuota** (o un archetipo in linguaggio junghiano). È unicamente una struttura numerica, forse esoterica, apparentemente indispensabile alle nostre costruzioni intellettuali, che noi riempiamo di **contenuti** variabili secondo i luoghi, le epoche e l'evoluzione del nostro sapere. Così Jung ha portato contenuti nuovi alla struttura vuota del quaternario che Empedocle, Ippocrate e Aristotele avevano "riempito" di Fuoco - Terra - Aria - Acqua o di Caldo - Freddo - Secco - Umido.

Come Aristotele, Jung non si è accontentato di un quaternario troppo semplice: l'ha scomposto in funzione di strutture



binarie (estroversione - introversione), il che rimanda più o meno alle strutture binarie della tradizione astrologica (segni alternativamente “maschili” e “femminili”)⁽⁷⁾. Più avanti e nello stesso filone, l'astrologo Jean Carteret, amico di André Barbault e complice di Raymond Abéllio⁽⁸⁾ ha ugualmente fatto largo uso del quaternario dialetticamente convertito in binari per architettare un'astrologia strutturata.

LO YIN, LO YANG E I QUATERNARI

Ci si potrebbe interrogare sul perché di questa ossessione del quaternario nel pensiero umano. In effetti, non si sottraggono nemmeno i Cinesi: a dispetto dei loro cinque Elementi o parallelamente ad essi, non hanno potuto fare a meno di sviluppare un pensiero binario che rinvia al quaternario; vorrei qui parlare dello Yin e dello Yang, scomposto in Yin Giovane e Yin Vecchio, Yang Giovane e Yang Vecchio nel Tao Te King. Se si adotta il segno “+” per lo Yang (maschile, attivo) e “-” per lo Yin (femminile, passivo) il segno “+” per il Giovane ed il “-” per il Vecchio; si giunge così ad esempio alla seguente struttura quaternaria:

Yang-Giovane	Yang-Vecchio	Yin-Giovane	Yin-Vecchio
+	+	+	-
		-	+
		-	-

Da ciò il quaternario astratto: ++, +-, -+, --.

La stessa struttura astratta “+-” può essere utilizzata per gli Elementi: il caldo arreca un più (“+”) di temperatura ed il freddo un meno (“-”). L'umido arreca un più (“+”) di fertilità ed il secco un meno (“-”). Da ciò la seguente struttura astratta:

Aria	Fuoco	Acqua	Terra
Caldo-Umido	Caldo - Secco	Freddo-Umido	Freddo - Secco
+	+	+	-
		-	+
		-	-

Questa progressione strutturata (da “++” a “--”) mette in difficoltà la struttura delle triplicità elementali basate su una successione Fuoco - Terra - Aria - Acqua, ma anche le analogie elementali con le stagioni (progressione Aria - Fuoco - Terra -

Acqua).

Ritorniamo a Yin/Yang: lo Yang è analogo all'estroversione secondo Jung o ai segni diurni (dal segno dell'Ariete al segno della Vergine incluso, il giorno domina in durata in primavera ed in estate) dell'astrologia tradizionale, e lo Yin all'Introversione o ai segni notturni (dalla Bilancia ai Pesci incluso, la notte domina in durata in autunno e in inverno). La Giovinezza di Yang o di Yin sarebbe allora analoga alla crescita ("+") del giorno (che domina in primavera) o della notte (dominante in autunno) e la Vecchiaia alla decrescenza (ce n'è sempre di meno, "-") del giorno (che domina in estate) o della notte (dominante in inverno). Questo ci dà una nuova struttura quaternaria:

Primavera	Estate	Autunno	Inverno
Giorno cres.	Giorno decresc.	Notte cres.	Notte decresc.
+ +	+ -	- +	- -

Tutto ciò non significa che + + = Aria Yang Giovane = Primavera. Se fosse così semplice, sarebbe sufficiente attribuire a ciascuno dei tre moschettieri (che erano quattro come ognuno sa), dei "+" e dei "-" per fare dell'opera di Dumas un quaternario significante del pensiero. Tutti gli oggetti raggruppati per quattro non sono quaternari strutturati e omogenei... e tutti i quaternari strutturati e omogenei non sono identici in quanto al loro contenuto.

IL QUATERNARIO DELLO ZODIACO CONDIZIONALISTA

L'approccio condizionalista alle strutture zodiacali è fondato numericamente sulle combinazioni del binario (diurno-notturno, crescita-decrescenza), del ternario (segni equinoziali, solstiziali ed intermedi) e del quaternario (stagioni).

Non v'è nulla di originale in sé: in effetti anche lo zodiaco tradizionale si decompone strutturalmente in binario (segni diurni o notturni, maschili o femminili), ternario (triplicità elementali e trio Cardinale - Fisso - Mutevole) e quaternario (le quattro stagioni e triplicità).

Ogni stagione o segno si caratterizza per i rapporti dei tempi tra l'arco diurno e l'arco notturno del Sole (per le stagioni)



e dei pianeti (per i segni) come pure per il carattere crescente o decrescente dei tempi di questi archi.

L'arco diurno che domina in durata (primavera - estate) è fattore **d'eccitazione** (codice "+": apertura, risposte positive agli stimoli esterni). L'arco notturno che domina in durata (autunno - inverno) è un fattore **d'inibizione** (codice "-": chiusura, risposte negative agli stimoli esterni).

L'arco crescente e dominante in durata (diurno in primavera, notturno in autunno) è fonte di reazioni **vivaci, rapide** (codice "+") mentre l'arco decrescente e dominante in durata (diurno in estate, notturno in inverno) è fonte di reazioni **lente, progressive** (codice "-").

Da qui il seguente quaternario zodiacale, che illustra quattro "tipi" stagionali:

il primaverile è un **eccitato vivace**, rapido, improvvisatore, che si mette immediatamente in moto, entusiasta;

l'estivo è un **eccitato lento**, che si mette progressivamente in moto, ostinato, perseverante, tenace nei progressi;

l'autunnale è un **inibito vivace**, possiede l'arte di schivare con immediatezza, l'arte delle flessibili tattiche difensive;

l'invernale è un **inibito lento**, dalle reazioni di chiusura sistematiche e dagli immutabili sistemi di difesa.

È possibile stabilire una omologia formale tra i Temperamenti ippocratici, i quattro Elementi simbolici e questi quattro "tipi", dedotti dalle risposte dell'Uomo alle variazioni dei rapporti diurno - notturno? Proviamo...

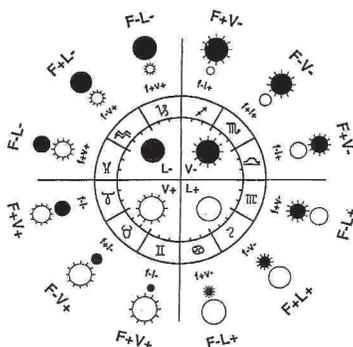
Fig. 3 - FORZE E DEBILITA' DELLO ZODIACO

I cerchi esterni rappresentano la durata della luce e delle tenebre superiore alle 12 ore.

I cerchi interni rappresentano la durata della luce e delle tenebre inferiore alle 12 ore.

I raggi rappresentano la crescita dell'arco diurno o notturno.

L'assenza dei raggi indica la decrescenza dell'arco diurno o notturno.



L'eccitato vivace della primavera assomiglia molto al sanguigno - Aria, descritto da A. Barbault come *"un espansivo che vive di mobilità, di scambi, di contatti con l'ambiente a cui si adatta e in cui si integra spontaneamente"*.

L'eccitato lento dell'estate ha una vaga rassomiglianza con il bilioso - Fuoco, caratterizzato fra l'altro secondo André Barbault dalla sua *"azione dominatrice, (la sua) potenza conquistatrice"*⁽⁹⁾. Questa tenue analogia si ferma là: l'eccitato lento non ha nulla della natura tumultuosa ed esasperata del temperamento "Fuoco".

L'inibito vivace dell'autunno non corrisponde ad alcun temperamento od elemento. Per via della sua mobilità e rapidità di reazioni, assomiglia un po' al sanguigno - Aria, niente di più.

L'inibito lento dell'inverno assomiglia per certi versi al nervoso - Terra, nel senso che i suoi meccanismi sistematici e persistenti di rifiuto favoriscono *"la pietrificazione, la mineralizzazione, la fossilizzazione, (...) la spoliazione, il distacco"*⁽¹⁰⁾.

Lo si vede, nessuno dei "tipi" umani definiti dal quaternario zodiacale condizionalista corrisponde esattamente ai "temperamenti" indotti dai quattro Elementi. Peggio ancora: il linfatico - Acqua non ha alcuna affinità con questi differenti "tipi" di eccitati o di inibiti, fatta forse eccezione (e molto alla lontana) per l'inibito lento, con cui può condividere una grande indifferenza nei confronti delle sollecitazioni del mondo esterno e una certa mancanza di sprint...



MANCANZA DI COERENZA DESCRITTIVA DELLO ZODIACO ELEMENTALE

Si possono muovere ancora altre critiche all'applicazione della teoria dei quattro Elementi allo zodiaco.

La prima critica è la più semplice, la più formale e la più evidente e poggia sulla logica interna del sistema simbolista tradizionale. Se si ammette che la primavera è caratterizzata dal "caldo e umido", quindi dall'Aria, come mai solo i Gemelli sono un segno d'Aria? Lo stesso in estate: perché una stagione di Fuoco comprende solo un segno di Fuoco? Abbiamo già menzionato il caso dell'autunno, stagione di Terra che non comprende nessun segno di Terra. Per quanto attiene l'inverno, caratterizzato dall'Acqua fredda ed umida, solo i Pesci corrispondono al "tipo" della stagione. C'è una evidente mancanza di coerenza.

Per ritrovare questa coerenza, è indispensabile smettere di attribuire caratteristiche elementali alle stagioni.

La seconda critica riguarda il sistema dei Governatori. Se si attribuiscono contemporaneamente ai pianeti e ai segni delle caratteristiche temperamento-elementali, l'omogeneità esige che tutti i pianeti detti "di Fuoco" governino segni di Fuoco. Oppure che i sostenitori di questo sistema spieghino chiaramente perché ed in nome di quale logica, per esempio, Mercurio, "nervoso - Terra - freddo e secco" è governatore dei Gemelli, segno d'Aria - sanguigno caldo e umido.

La terza critica è più essenziale e profonda. Lo zodiaco simbolico-elementale è, si sa, strutturato dal quaternario elementale combinato con il ternario Cardinale - Fisso - Mutevole. Se si dimenticano le realtà astronomiche su cui si basa lo zodiaco e se si ripongono nello scomparto degli accessori le caratteristiche elementali di ciascuna stagione, il sistema non ha nulla di fondamentalmente fuori posto. A ciascun segno è attribuita una qualità elementale. La successione e la ripetizione del quaternario Fuoco - Terra - Aria - Acqua permette di ottenere i grandi trigoni delle triplicità elementali, mentre la divisione in segni Cardinali, Fissi e Mutevoli rende efficacemente conto della situazione di ogni segno all'inizio, metà o fine stagione.

Invece, se ci si riferisce alle realtà astronomiche su cui si fonda la realtà zodiacale, allora non va più bene niente. Nessuna di tutte queste realtà osservabili e misurabili traspare nello zodiaco simbolista tradizionale.

Per illustrare questa mancanza di coerenza descrittiva

dello zodiaco elementale tradizionale, prendiamo il caso dei segni vicini all'asse degli Equinozi: Ariete e Bilancia hanno in comune il fatto di essere Maschili e Cardinali, Vergine e Pesci di essere Femminili e Mutevoli. Apparentemente, questa "banda dei quattro" non ha alcun punto in comune. Il che è sbagliato; i segni equinoziali (Ariete - Vergine - Bilancia - Pesci) hanno un punto in comune: la durata sensibilmente eguale degli archi diurni e notturni.

Una buona teoria ha il dovere di descrivere il più fedelmente possibile le diverse sfaccettature e strutture del reale sotto osservazione. Lo zodiaco elementale se ne dimostra incapace. Lo zodiaco "fotoperiodico" invece, così designato perché è fondato sulle variazioni di presenza diurna e notturna dei pianeti nei segni, ritrascrive fedelmente questa realtà.

In effetti secondo l'approccio condizionalista, i segni equinoziali hanno in comune il "senso dei contrari": ciascuno a suo modo, coglie nettamente una cosa (il diurno o il giorno) ed il suo contrario (il notturno o la notte). Questo fenomeno astronomico sensibilizza gli individui molto marcati da questi segni ai problemi di scelta. Scelte positive, rapide e nette per l'eccitata vivace dell'Ariete, scelte lente e sistematiche per la Vergine eccitata lenta, scelte per scansamenti sottili per l'inibito vivace della Bilancia e scelte per pesante indifferenza verso l'elemento non scelto dell'inibito lento dei Pesci.

Ecco un quaternario davvero reale, che lo zodiaco elementale è incapace di descrivere! E lo è altrettanto per quanto riguarda i segni solstiziali (Gemelli - Cancro - Sagittario - Capricorno) ed intermedi (Toro - Leone - Scorpione - Acquario)⁽¹⁾.

CONCLUSIONI PROVVISORIE

È per tutte queste ragioni, e per altre ancora che saranno sviluppate nel prosieguo che spero di dare a questo articolo - se André Barbault lo vorrà - che l'approccio detto "condizionalista" avanza estreme riserve nei confronti della teoria dei quattro Elementi simbolici applicati all'astrologia.

Personalmente sono persuaso che lo zodiaco elementale simbolico abbia fatto il suo tempo. E d'accordo in questo con C. G. Jung, penso che *"Fino a quando un simbolo è vivente, esso è la migliore espressione possibile di un fatto: vive solo fino*



a quando è pregno di significati. Se questi significati si disvelano (...) se si scopre l'espressione che formulerà meglio la cosa cercata, attesa o presentita, allora il simbolo è morto: ha solo un valore storico."⁽¹²⁾

Secondo me, i quattro Elementi non hanno quindi altro valore se non storico e poetico. E se davvero lo vorrete, ci ritroveremo per un prossimo articolo che tratterà di simbolismo e di esoterismo.

Richard Pellard
28 giugno 1994

NOTE

¹ In astrologia cinese esiste anche un sistema duodenario. In questo sistema, le stagioni sono identiche alle nostre. I due primi mesi di primavera sono Legno, il terzo Terra, e così via secondo la stessa logica: in estate, due mesi Fuoco, un mese Terra; in autunno, due mesi Metallo, un mese Terra e in Inverno, due mesi Acqua ed un mese Terra. Questo trucco di costruzione permette di riferirsi alle quattro stagioni astronomiche determinate dai solstizi ed equinozi, pur mantenendo la teoria dei cinque elementi. Ma nello stesso tempo, il fatto che l'elemento Terra sia situato a titolo d'aiuto della dominante elementale di ciascuna stagione può indurre a pensare che i 5 elementi cinesi siano, nei fatti, 4 + 1 in questo sistema. Mistero.

²Lettera di A. Barbault a R. Pellard del 21/6/1994.

³Nel "Trattato pratico d'astrologia".

⁴ Dictionnaire de la mythologie grecque et romaine, Larousse.

⁵ Idem

⁶ Un/due/multiplo: sono precisamente questi rapporti esoterici tra i Numeri che descrivono e definiscono il sistema RET (rappresentazione - esistenza - trascendenza) scoperto da Jean Pierre Nicola.

⁷ Nelle interazioni binario - quaternarie dell'astrologia tradizionale ed elementale, i Segni di Fuoco e d'Aria non possono non essere "maschili" ed i Segni di Terra e d'Acqua "femminili" - in questo senso, il binario non fa che confermare il quaternario - quando per Jung la Sensazione, il Sentimento, il Pensiero e l'Intuizione possono essere sia "introvertiti" che "estroversi": per lui, l'innesto del binario sul quaternario modifica profondamente le condizioni d'espressione del quaternario.

⁸ La cui maggiore opera filosofica, "La structure absolue" (Ed. Gallimard) è soprattutto basata sulle relazioni dialettiche tra strutture quaternarie e binarie, con esclusione delle ternarie.

⁹ Trattato pratico d'astrologia

¹⁰ Ibidem

¹¹ Per maggiori informazioni riguardanti questi quaternari, cfr. "La condition solaire" di J. P. Nicola, Ed. Traditionnelles, oppure "Manuel d'astrologie universelle" R. Pellard, Ed. Dervy 1993.

¹² Ricordi, sogni, riflessioni

ADDENDA

Dopo avere ricevuto questo articolo, André Barbault mi ha mosso alcuni rilievi in relazione al contenuto del testo. Dietro sua richiesta, mi permetto quindi di precisare il mio pensiero a proposito del raffronto tra caratterologia planetaria e temperamenti ippocratici.

André Barbault ritiene che io proceda imprudentemente come qualcuno che si basi sul suo "Trattato Pratico" ma che non abbia letto il suo "Univers astrologique des Quatre Eléments".

All'epoca della stesura del mio articolo, avevo sfogliato solo rapidamente *L'univers astrologique des Quatre Eléments*; successivamente l'ho letto con attenzione. Tale lettura non mi ha



fatto fondamentalmente mutare opinione. Certo, André Barbault abbozza in codesta opera una rimessa in discussione degli attributi zodiacali-elementali tradizionali, argomentando sul fatto che gli elementi attribuiti ai pianeti dovrebbero essere identici a quelli dei segni che governano, partendo dal postulato che gli influssi planetari siano più importanti di quelli zodiacali (ad es. lo Scorpione dovrebbe essere un segno di Fuoco perché Marte, pianeta di Fuoco, lo governa). Mi sembra però che a tutt'oggi egli non rinneghi la summa monumentale che il suo Trattato rappresenta. È pertanto legittimo che io vi faccia riferimento. Ciò detto, le nuove attribuzioni segni - elementi sarebbero quindi, secondo lui, le seguenti:

	SOLE (Fuoco)	LEONE (Fuoco)	ARIETE (Fuoco)
	LUNA (Acqua)	CANCRO (Acqua)	TORO (Acqua)
	MERCURIO (Terra)	GEMELLI (Aria)	VERGINE (Terra)
	VENERE (Aria - Acqua)	TORO (Aria - Acqua)	BILANCIA (Aria -
Acqua)	MARTE (Fuoco)	ARIETE (Fuoco)	SCORPIONE (Fuoco)
	GIOVE (Aria)	SAGITTARIO (Aria)	PESCI (Aria)
	SATURNO (Terra)	CAPRICORNO (Terra)	ACQUARIO (Terra)
	URANO (Fuoco?)	ACQUARIO (Fuoco?)	
	NETTUNO (Acqua?)	PESCI (Acqua)	
	PLUTONE (???)	SCORPIONE (???)	

André Barbault la pensa allo stesso modo (vedi il n. 1 di cui sopra, N.d.T.) quando ho scritto che "chiama Gauquelin in soccorso degli Elementi, il che è veramente spiritoso".

Ciò è esatto. Per convincermi del fatto che Gauquelin stesso aveva fatto la correlazione tra Giove - Aria, Marte - Fuoco, Luna - Acqua e Saturno - Terra, Barbault mi fa notare che a pagina 93 della sua opera, egli riprende una tavola sinottica tratta dal *Dossier delle influenze cosmiche* di Gauquelin.

È innegabile che esista - se non si approfondisce troppo, quindi se ci si attiene strettamente al livello di tipologie riduttive - una somiglianza tra Giove ed il temperamento sanguigno, Marte ed il collerico, Luna ed il flemmatico, Saturno ed il melanconico. Sebbene fosse ferocemente anti astrologico (non dimentichiamolo) Gauquelin non poteva non tener conto e riconoscere questa rassomiglianza formale.

Così due strutture quaternarie di origini fondamentalmente diverse si ritrovano formalmente apparentate. E nel suo ultimo lavoro, André Barbault non manca di fare, di questa tabella, una

“garanzia” per la difesa e l’esposizione della dottrina degli Elementi. Gauquelin garanzia dell’astrologia? Par di sognare!

Ricordiamo ugualmente il bilancio delle sue statistiche anti astrologiche:

Si mette in evidenza solo l’influsso di cinque pianeti su dieci utilizzati in astropsicologia, con l’esclusiva intermediazione delle angolarità. Conclusione logica per chi si rifugia dietro la “garanzia” di Gauquelin: non si parla più di interpretare Sole, Mercurio, Urano, Nettuno e Plutone nell’astrologia individuale o mondiale... O, allora, occorre cercare altre “garanzie”.

Lo zodiaco, gli aspetti, i governi, i domini e le case non hanno alcuna rilevanza. Conclusione logica: con la “garanzia” di Gauquelin, il tema di natalità si deve ridurre al tracciato dei due assi (orizzonte - meridiano) e al posizionamento dei cinque pianeti in 12, 18 o 36 settori in cui è suddivisa la sfera locale secondo il metodo di Placido. Tutto qui.

Non riesco a resistere al piacere di riportare in citazione quel che pensa Gauquelin di noi altri, astrologi vergognosi che credono di avere verificato l’influsso di Plutone, dei segni, aspetti o case: *“Le affermazioni degli astrologi “scientifici e seri” non sono accettabili più di quelle dei ciarlatani dell’astrologia commerciale e si deve approvare il fatto che gli uomini di scienza si atteggino ad avversari dell’astrologia.”* (*L’influence des astres*). A ciò aggiungete che egli ha in seguito raccomandato l’internamento degli astrologi e la proibizione dell’astrologia e domandatevi se una tale “garanzia” non sia... soggetta a cauzione!

Che Gauquelin abbia stabilito una omologia formale tra i quattro o cinque pianeti che ha messo in evidenza con le sue statistiche semplicistiche e i temperamenti ippocratici non rappresenta quindi in nessun caso una “garanzia”. Pensate a che faccia fareste e alla gioia dell’accusa se, durante un processo nel quale siate - beninteso - innocenti, qualcuno si rendesse vostro garante e, per difendervi, affermasse alla sbarra che siete onesti al 10%. Condannati a vita ai lavori forzati anti astrologici, direste a voi stessi: “Accidenti, di una “garanzia” come quella avrei ben potuto fare a meno!”

La “garanzia” di Gauquelin non cambia nulla riguardo le mie critiche: se le sue statistiche avessero valorizzato l’influsso dei dieci astri del sistema solare utilizzati dagli astrologi, sarebbe stato impossibile operare una analogia formale e superficiale tra temperamenti, elementi e pianeti. Senza dimenticare il fatto che con cinque pianeti si hanno quattro tipi puri ed uno misto, il



che sa un po' di cianfrusaglia (cfr. il paragrafo "Ippocrate e Gauquelin" del mio articolo).

Che André Barbault si giustifichi grazie alla tavola a pag. 33 del suo libro sugli Elementi (correlazioni tra temperamenti, umori, qualità e pianeti nel II° secolo) non cambia per niente la questione. Secondo questa caratterologia, i tipi Sole e Marte sono puri biliosi, Giove un sanguigno puro, Saturno e Mercurio nervosi puri e la Luna un linfatico puro. Essendo il tipo venusiano un misto a partire dal II° secolo (sanguigno-linfatico), 8 astri sono già ripartiti nei quattro casi corrispondenti ai quattro Elementi.

Molto bene. Ragionando con rigore e secondo logica, restano ugualmente da attribuire cinque temperamenti misti ai tre pianeti residui (Urano - Nettuno - Plutone) se si crede ad Antioco di Atene (che, a sua discolpa, ne ignorava l'esistenza). O ci mancano dei pianeti (in questo caso, buttiamoci sulle effemeridi fittizie di Proserpina e Vulcano), o ci sono temperamenti misti inesistenti od impossibili... ed in questo caso mi piacerebbe molto che mi si spiegasse come e perché.

Con Gauquelin è più semplice: poiché riconosce solo l'influsso di cinque pianeti, i cinque che sono sfuggiti alle sue statistiche possono benissimo corrispondere ai restanti cinque temperamenti misti... salvo che esista un quinto Elemento che la Tradizione non abbia scoperto, considerato o inventato? Oppure che siano i Cinesi ad avere ragione? Se quest'ultima ipotesi è quella buona, abbiamo una certezza: il temperamento venusiano non è di legno! Per il resto, vi rimando al paragrafo "L'universalità dei quaternari"... e spero proprio che André Barbault risponda lungamente, precisamente e da collega, in questo od in un prossimo numero de *L'ASTROLOGUE* a tutte le critiche contenute in questo articolo.

Digione, 1° dicembre 1994

La nostra abbonata e collaboratrice Sandra Zagatti di Forlì ci ha inviato questo suo commento che volentieri pubblichiamo e speriamo di fare altrettanto, in tempi strettissimi, con la risposta di André Barbault a Pellard.

La redazione



Ho cominciato a leggere la CRITICA DELLA DOTTRINA DEI QUATTRO ELEMENTI di Richard Pellard con grande interesse e curiosità, e naturalmente ben disposta a conoscere un nuovo punto di vista, ma alla prima lettura sono rimasta a bocca aperta: non avevo capito niente! eppure già temevo che ciò che avrei potuto capire non mi sarebbe piaciuto.

Il mio stupore non è diminuito nemmeno dopo diverse riletture, rendendo anzi più insistente e persino imbarazzante la mia incomprendimento, che permane tuttora; non credo tuttavia che il motivo per cui non riesco a capire dipenda solo dalla mia ignoranza, dal fatto che non conosco ogni parola scritta o pronunciata da Barbault e che onestamente di (e da) Pellard non avevo mai sentito parlare. È vero piuttosto che tale mia ignoranza non mi dà alcuna competenza per giudicare un confronto del genere, e infatti non intendo farlo, anche perché in tutta sincerità non vedo il motivo per cui l'astrologia condizionalista (che, da come lo stesso Pellard l'ha descritta, propone argomenti anche corretti ed interessanti) si senta in diritto o addirittura in dovere di abiurare la Tradizione. Non vedo insomma dove sia il problema: la Tradizione non dovrebbe - non può - essere mai in conflitto con eventuali nuove ipotesi, nuove ideologie o filosofie, per il semplice fatto che tutto ciò che è nuovo oggi sarà vecchio domani e, nel caso augurabile che oltre al nuovo abbia espresso anche una parte di vero, dopo domani apparterrà alla Tradizione. In poche parole, la Tradizione è Pensiero, è Cultura, è un patrimonio ed un'eredità di Conoscenza, e in quanto tale può solo aumentare ed arricchirsi, mai essere annullata o sostituita; solo i fanatici pensano in termini di nuovo e vecchio, anzi di nuovo o vecchio. Ed ogni volta che tentano di apportare pur leciti rinnovamenti... lo fanno alla maniera di Pellard, proclamando che la Tradizione (dopo Dio, naturalmente) è morta, quantomeno agonizzante, certamente *démodé*. Come dire che la Storia è morta, che la Vita è morta: contraddizione in termini, punto e basta.

Pur essendo ben lungi da me l'idea di elogiare con ciò atteggiamenti conservatori, è per questo che la mia "critica alla critica" non entra nel merito del confronto diretto, tecnico-metodologico-interpretativo, tra Pellard e Barbault. Prima ancora della capacità non ne ho la necessità: l'errore, a mio parere, è precedente e comprensivo, anzi esclusivo, di ogni seguito.

Pellard ritiene e pretende di dimostrare le contraddizioni di un punto di vista guardandolo da un altro punto di vista, che però non è superiore ma al massimo complanare; e già questo pregiudica

la visuale. Per dirla fuor di metafora, mi pare faccia un bel po' di confusione, e che confonda in particolare il simbolo con le sue manifestazioni, il numero con la cifra, la corrispondenza con la coincidenza, l'analogia con il paragone, pur sforzandosi di farlo "con estremo rigore metodologico".

Per esempio, se il Quaternario è un simbolo e come tale parla un linguaggio universale, ciò non significa, è vero, che i quattro moschettieri o quattro passi in centro rappresentino un Quaternario; lo rappresentano invece le quattro stagioni o i quattro punti cardinali, perché neanche in Cina esiste un'altra stagione, né in tutto il mondo esiste un altro punto cardinale. Ma un simbolo parla un linguaggio universale perché parla a tutti: non di tutto. Non è insomma affatto una "scatola vuota", e gli uomini non la riempiono di alcunché (semmai la aprono, mediante il processo conoscitivo...).

A questo proposito devo dire che mi sembra molto appropriata la definizione che Gaston Bachelard diede degli Elementi, quali "ormoni dell'immaginazione"; aggiungerei però che l'immaginazione non equivale alla fantasia o all'invenzione, e ciò che produce e traduce non ha valore episodico né soltanto "storico o poetico" ("l'immaginario ha un'omogeneità che attraversa i secoli, fornendo la prova che esso dipende dal profondo della natura umana").

Di fatto il valore del Quaternario elementale non riduce né contraddice minimamente quello delle varie Triplicità o Trinità, non è paragonabile né confondibile con un doppio Binario o, che so, con un mezzo Ottenario (?), e insomma una verità simbolica non esclude l'altra perché i rispettivi significati (e le loro varie espressioni, e le relative esperienze ed interpretazioni delle stesse) sono differenti. Allo stesso modo, il fatto che i Temperamenti ippocratici derivino dagli Elementi non significa che ci sia tra loro una diretta similitudine, tanto meno un'identità, così come non c'è con la natura degli Elementi, con i giovani e vecchi Yin e Yang, i Tipi junghiani o qualsiasi altra legittima classificazione quaternaria. Eppure Pellard li mette insieme tutti, in uno zibaldone inintelligibile sia logicamente che "ana-logicamente". Certo lui potrebbe obiettare che sono altri - Barbault e compari - a voler tenere insieme e a forza queste diverse simbologie, mentre lui si è sforzato viceversa di dimostrarne l'assurdità. Invece l'unica cosa assurda è proprio la sua dimostrazione, in cui sembra dimenticare i principi base di ogni linguaggio comparativo (a partire da quello dell'omogeneità) e per cui si avvale di

“prove” che prove non sono.

Che dire della sua richiesta di oggettivazione della realtà? della presunta “mancanza di coerenza descrittiva” di uno Zodiaco strutturato come un 4x3? Nulla, se non che l’errore “a monte” compromette a mio parere anche questa prova. A parte il fatto che l’astrologia dovrebbe interpretare la realtà, tradurla, e quindi “leggerla”, non limitarsi a “trascriverla fedelmente”, Pellard dà per scontato che solo l’oggettività abbia competenze sulla dimensione reale, relegando così la sua controparte - la soggettività - nell’ambito delle opinioni o forse delle eccezioni. Questione di punti di vista? Può darsi, e probabilmente basterebbe intendersi sui termini, ma ogni volta che avviene un dibattito (tra sostenitori e detrattori dell’astrologia o addirittura, come in questo caso, di “una” astrologia) si finisce piuttosto per tirare in ballo i coniugi Gauquelin.

James Hillmann parla della “smania di ingabbiare l’invisibile con metodi visibili”, riferendosi all’idea comune secondo cui “tutto ciò che esiste esiste in una certa quantità e dunque può essere misurato”. E in fondo, che le statistiche Gauquelin abbiano prodotto una bella percentuale di risultati a favore dell’astrologia, oltretutto partendo da una posizione intellettuale contraria, è un fatto innegabile, pazienza se scomodo a molti; ma continuare ad invocare il tot% a favore, o il rimanente, per sostenere o meno la propria tesi o la propria astrologia comincia a sembrare un’ossessione. Ogni statistica è probante fino ad un certo punto, o fino ad un certo livello, oltre il quale esistono comunque molte realtà. Tra queste esiste una “oggettiva soggettività”, tanto reale quanto sempre eccezionale (è ciò che chiamiamo individualità), che sfugge per sua natura a qualsiasi misurazione quantitativa e a qualsiasi descrizione qualitativa non sufficientemente elastica o non interpretabile a livelli ulteriori.

È senz’altro con ironia che Pellard ci ha avvisato che “i 30° dell’eclittica che definiscono il segno del Toro non sono fatti di Terra”. Non credo d’altronde che tale battuta abbia messo in imbarazzo qualcuno, tra gli astrologi simbolisti: come giustamente ha scritto Barbault, “Non c’è affatto bisogno di cercare il prospero animale nella sua costellazione, né di invocare l’influsso di una qualche stella del suo gruppo... Per noi, il Toro è la porzione zodiacale che si situa ad eguale distanza tra l’equinozio di primavera e il solstizio d’estate...”; in questo luogo-tempo qualitativamente singolare, “l’intera spinta d’energia del mese precedente si traduce in una materializzazione delle forze crea-



trici, nel loro concretizzarsi...". Questa è la Terra del Toro. Ma Pellard non ci sta, e per provare le contraddizioni dell'astrologia "simbolista, tradizionale, elementale" è andato persino a scomodare la Cina, che non c'entrava affatto, laddove due diverse culture, come quella orientale ed occidentale, sono appunto culture diverse, e non possono essere "messe a confronto" come due pentiti qualunque al solo scopo di smascherarne le eventuali e rispettive menzogne (dal punto di vista culturale, "se i greci avessero adottato il sistema cinese" sarebbero stati cinesi...). In ogni modo i Quattro Elementi non hanno nulla a che vedere con i Cinque Agenti. Questi ultimi, che meglio sarebbe chiamare Cinque Energie, si riferiscono appunto alle principali o primarie "forze" che muovono la vita, esteriore ed interiore: muovono e si muovono, secondo determinate direzioni, che sono cinque perché ne esistono cinque e perché non ne esistono altre, se non quelle da esse composte. Esiste infatti il movimento verso il basso (Acqua) e verso l'alto (Fuoco), quello verso l'esterno (Legno: facile pensare agli anelli concentrici dei tronchi) e verso l'interno (Metallo: energia di tipo coagulante, condensante), e infine il movimento rotatorio (Terra: si riferisce al movimento orizzontale intorno all'asse che a sua volta influenza o rappresenta il movimento di transizione da una stagione e l'altra; ed è per questo, non per un "trucco di costruzione" che "chi faceva le veci degli astrologi in Cina" inseriva l'elemento Terra alla fine di ogni stagione!). Va da sé che agli orientali non manca affatto l'Aria, e infatti non solo, ovviamente, respiravano e respirano "la stessa aria dei greci", ma la veneravano e la venerano come l'energia base della vita stessa: quel "soffio" cosmico (Ch'i in Cina, Ki in Giappone, Prana in India...) che circola ovunque, all'esterno nella natura e nell'universo, e all'interno di ogni essere vivente.

Tali flussi energetici dunque muovono, spingono o respingono; forse motivano. Ma non "costituiscono". Gli Elementi lo fanno, nella nostra cultura e nella nostra realtà. Pellard, che palesemente non apprezza il linguaggio simbolico ed è devoto alla conoscenza induttiva, declama che chiunque ormai sa "che il reale non è costituito di quattro elementi, bensì di una moltitudine di particelle...". Ma il "reale" non è la sola fisicità, e comunque le particelle (e gli atomi, e le molecole...) non sono affatto una "moltitudine" dal punto di vista qualitativo, ma un solo elemento costitutivo; e non basta per la vita.

La vita, semmai, è "molteplicità". Si sviluppa e si realizza me-

diante la diversità e lo scambio tra le sue parti, ma solo il simbolo riesce a vedere, e a far vedere, l'intero. E l'astrologia non è una scienza nel senso comune del termine, basata esclusivamente sull'osservazione, sulla sperimentazione, sulla misurazione quantitativa ed "oggettiva"; non può esserlo, perché solo il più grande riesce a vedere il più piccolo, e questo vale sia per la scienza che per la coscienza! Di conseguenza, anche rimanendo nell'ambito caratteriale e senza necessariamente coinvolgere il destino o il karma, persino un "semplice" tema natale sarebbe incomprensibile, perché non verificabile o non riproducibile in laboratorio, senza l'ausilio di un punto di vista superiore: più "comprensivo", appunto. Ecco perché l'astrologia è e non può che essere un sistema di simboli, evocativo di una realtà (la vita esteriore ed interiore, come già detto) complessa e soprattutto dinamica.

E mi verrebbe da chiedere: se l'uomo "non è fatto" di Fuoco, Terra, Aria ed Acqua, allora cosa intendono gli scienziati quando parlano di temperatura corporea, materia organica, ossigenazione dei tessuti, veicoli liquidi?

Comunque non è certo questo il punto, e se anche nell'antichità gli Elementi erano considerati costituenti la sola realtà fisica, col tempo si è capito che l'esistente non era solo l'"osservabile", che oltre la materia c'era l'energia (o che la materia era energia - de gustibus), e che la realtà era anche realtà mentale, psichica, spirituale. Così l'oggetto dell'osservazione - il cosa - è diventato oggetto di ricerca - il perché - e il tentativo di "descrivere" la realtà è diventato un tentativo di comprenderne il significato. Ma perbacco, dov'era Pellard quando tutto ciò accadeva?

Sandra Zagatti

